Saga della custode dei draghi

Scena bonus dopo il volume 6

Elora e Rob

Scena bonus: Elora e Rob



Elora si materializzò sulla vasta terrazza dove Ava sedeva su una sedia a dondolo, accarezzando il suo ventre gonfio. Aveva un'espressione così felice che Elora trattenne a stento un sospiro.

«Ancora a oziare?»

Ava rise. «Che bello vederti, sorella mia. Ti stavo già aspettando.»

«Come mai? Ho deciso solo ora di passare da te prima di andare a prendere Lilly alla scuola dei maghi.»

Ava sorrise con aria di chi sa qualcosa che l'altra ignora. Si appoggiò ai braccioli e si alzò. «Vieni, ho preparato il tè.»

«Il tè? Tu? Sarah è nei paraggi e sta tramando qualcosa?»

«Sempre così diffidente...» Ava scosse la testa in segno di rimprovero, ma il sorriso non le abbandonò il volto. Doveva essere davvero entusiasta del bambino in arrivo — e Elora poteva capirlo benissimo. Era altrettanto impaziente di conoscere sua nipote — perché sì, sapeva anche lei, come Ava, che sarebbe stata una femmina. Helen. Proprio per questo sarebbe andata a prendere Lilly più tardi: stavano preparando una sorpresa per il nuovo membro della famiglia. L'idea era venuta alla piccola, non a lei, sia chiaro. Eppure ogni volta si ritrovava ad aspettare con gioia quelle ore insieme. Da quando frequentava la scuola dei maghi, Lilly parlava ancora di più — l'unica forma di istruzione istituzionale che tollerava. E senza dubbio ci aveva messo del suo anche Vincent, il timido ragazzino dei maghi, accanto al quale aveva smesso di balbettare.

«Ho preparato il tè perché pensavo ti avrebbe fatto piacere sederti con me in cucina ad aspettare che gli uomini tornassero dal campo.»

«E perché mai dovrebbe farmi piacere? Kilian potrà sembrarti un uomo mozzafiato, ma per me è solo un aspirante olivicoltore sudaticcio che dovrebbe trovare passatempi migliori che sgobbare nel vostro uliveto.»

Entrarono in cucina, dove erano già pronte due tazze e da una caraffa si levava il profumo pungente di erbe e limone. Sua sorella la stava davvero aspettando. Ava versò il tè e si sedette, e Elora la imitò a malincuore.

Ava la guardò con un sorriso appena accennato. «Pensavo meno al mio adorato marito e più al suo migliore amico, che ultimamente lo aiuta sempre — probabilmente perché sa chi si trova nel pomeriggio in cucina ad aspettarlo quando finisce di lavorare.»

Elora incrociò le braccia sul petto. «Bah! Se pensi che quel borioso combattente di draghi mi interessi, ti sbagli di grosso. Vengo perché voglio stare vicina alla mia sorellina incinta.»

«Naturalmente.» Ava sorrise e sorseggiò dalla tazza. «Come procede la costruzione della scuola dei maghi a Belmonde?»

Finalmente cambiava argomento. Elora si rilassò un poco. «A rilento, perché ci sono ancora abitanti che hanno paura, ma le cose si sistemeranno. Nash e Aurora sono molto amati e ogni giorno tengono udienza. Anche se da mesi i progressi sono minimi, non si stancano mai di ricevere i cittadini preoccupati e di rassicurarli. Secondo la regina, la costruzione e l'apertura della scuola avverranno come previsto.»

«Meraviglioso. Oltre a Lilly e alla sua amica Anna, altri bambini dotati di magia si sono legati a un drago della luce?»

«Sì, a Sanbell i futuri maghi della luce sembrano spuntare dal nulla. Non mi stupirebbe se dietro ci fosse Lilly — anche se non ho la minima idea di come ci riesca.»

Passi pesanti risuonarono sulla veranda davanti alla casa, e Elora istintivamente afferrò la tazza di tè. Le dita si strinsero così forte attorno alla porcellana che le nocche impallidirono. Ma era troppo calda, e la lasciò andare — proprio nel momento in cui Kilian e Rob varcarono la soglia della cucina. La tazza batté

fragorosamente, il tè bollente si riversò sul vestito di Elora, e lei e Ava balzarono in piedi.

«Accidenti!»

Ava rise, Kilian si unì a lei, mentre Rob la fissava con uno sguardo ardente.

Con un gesto agile del polso, Elora fece tornare la tazza sul tavolo, fece sparire la macchia dall'abito scuro e recuperò la sua aria altezzosa.

«Elora.» Rob annuì appena.

Lei ricambiò con un cenno altrettanto secco e si voltò verso Ava, che Kilian stava salutando con un bacio tenero.

«Com'è messa la situazione con le olive?»

«Benissimo. Sembra che riusciremo davvero a fare il primo raccolto già quest'anno. Il nostro vicino Philipp non aveva esagerato quando ci ha venduto la piantagione.»

«Che bello.» Ava raggiava come se le avesse annunciato una grande notizia. Elora non riusciva a capire il suo amore per l'olio d'oliva — ma capiva benissimo Kilian. Era buffo: lui era cresciuto in un uliveto e Ava non amava nulla più di un buon olio d'oliva.

Ma d'altronde, quando due persone si incastrano, si incastrano.

Suo malgrado, lo sguardo le scivolò su Rob, la cui espressione ardente era diventata ancora più intensa. Quando i loro occhi si incontrarono, un sorriso sottilissimo gli attraversò le labbra affilate — un sorriso del tutto fuori luogo. Eppure fece venire la pelle d'oca a Elora tra le scapole.

«Dovrei andare!»

Ava alzò una mano. «Aspetta! Volevo darti una cosa. Kilian, mi aiuti un attimo?» Lo chiamò verso la camera da letto — il che poteva significare solo che ci avrebbe messo un bel po'.

«Dammela la prossima volta che passo.»

«Domani sarà troppo tardi. Aspetta solo cinque minuti, torno subito. Ti raggiungo sulla terrazza.» E con queste parole, lei e Kilian sparirono — e Elora uscì

immediatamente all'aperto di sua spontanea volontà, perché non aveva nessuna voglia di assistere al loro tenero ricongiungimento.

Appena fuori, sentì dei passi decisi dietro di sé. Il cuore traditore le mancò un battito, mentre capiva chi l'aveva seguita sulla terrazza. Eppure non si voltò.

«È bello, qui fuori», disse la voce profonda di Rob.

Elora si girò verso di lui con una risata incredula. «Non vorrai davvero fare conversazione con me adesso!»

L'angolo della sua bocca si mosse appena mentre si avvicinava lentamente. «È vero, in realtà preferirei di gran lunga fare altro con te.»

Elora rimase a bocca aperta, e lui aggrottò la fronte.

«Tutto bene?»

«Cosa hai detto?»

«Che il chiacchiericcio fine a se stesso non l'ho mai sopportato. Ma dall'espressione che hai, sembra che non l'abbia capito.» Sorrise più apertamente.

Elora sollevò il mento. «Non capisco proprio perché tu sia venuto fuori. Non puoi aspettare Kilian dentro?»

«E stare ad ascoltare quei due che si salutano?» Sbuffò. E fece un altro passo verso di lei. «Preferisco impiegare il tempo in modo più utile.»

Per non rischiare di fraintendere di nuovo qualcosa, Elora tenne lo sguardo fisso sull'orizzonte. Era davvero bello, lì. Antichi ulivi contorti crescevano selvatici, tra cui spuntavano steli di lavanda viola e fiori di campo gialli dai colori vivaci. Il sole spandeva i suoi raggi e il cielo blu prometteva una serata calda e asciutta. Un paradiso. In lontananza sciamavano gruppi di draghi, e sul massiccio di fronte scintillavano un manto di scaglie purpureo e uno rosso fuoco. Draco e Thalara.

Il profumo della Provenza salì alle narici di Elora e lei si rilassò di nuovo un poco — finché non sentì Rob fermarsi proprio alle sue spalle.

«Cosa deve fare un uomo per conquistare il tuo cuore?»

Questa volta Elora non trasalì. Non sapeva cosa stesse succedendo, ma il suo udito continuava a giocarle brutti scherzi. Probabilmente aveva bisogno di prendere le distanze dalla sorella innamorata — che per giunta riceveva continuamente la visita

dell'altrettanto innamorata amica Lynn e del suo combattente di draghi. Persino Magg si era innamorata — anche se in modo meno sognante e rosa cipria delle altre due. Pure lei però aveva acquisito quella leggerezza nel passo che non si addiceva per niente al suo carattere irascibile. Tutto per colpa di quel forestale ipersensibile.

Bah!

Una donna come lei non si sarebbe lasciata impressionare così facilmente.

«Non mi bastano i bellimbusti, non voglio qualcuno che spara solo grandi frasi, e odio gli uomini delicati e ipersensibili! Non ho bisogno di un cavaliere in armatura lucente. Arrugginisce già al primo acquazzone — esattamente come le sue grandi promesse.»

Rob rise. «Meno male che non sono niente di tutto questo.»

Elora si irrigidì. L'aveva detto davvero ad alta voce? Si girò d'istinto — e si ritrovò direttamente tra le sue braccia. Lui l'aveva cinta per i fianchi prima ancora che lei se ne accorgesse, e ora la guardava negli occhi. Poi semplicemente la baciò. Non in fretta, come chi teme che l'altra possa scappare, ma con la sicurezza di chi sa quello che vuole.

E lei lo voleva anche.

Le sue labbra erano decise ed esigenti — e lei all'improvviso si fece morbida. Tra la sua presa salda e la sua volontà di ferro, sentì per la prima volta dopo anni che poteva abbandonarsi senza cadere. Senza morire.

Poteva sembrare drammatico, ma Elora non era una persona drammatica. Eppure aveva lottato per la sopravvivenza in modo così ostinato e senza mai concedersi un respiro, che aveva dimenticato com'era essere tenuta. Sapere che c'era qualcuno abbastanza forte da reggerla, per permetterle di mollare la presa.

Con la stessa rapidità con cui aveva iniziato il bacio, Rob lo interruppe, ma tenne il viso vicino al suo. Il respiro era affannoso, la stringeva come se non volesse lasciarla mai andare, e nel suo sguardo ardeva un fuoco capace di incendiare l'intero uliveto.

«Sei una donna così forte, bellissima, ammirevole, Elora.»

Sorpresa dalla sua iniziativa, Elora non ritrovò subito la sua arroganza. La maschera era fuori dalla sua portata, e lui ricevette da lei uno sguardo che nessun uomo aveva mai visto. Ma questo non significava che non sapesse cosa voleva. E in quel momento le fu del tutto chiaro. Lo afferrò per il colletto della tunica, lo tirò a sé e lo baciò come se non ci fosse un domani. Il bacio era esigente e femminile allo stesso tempo, pieno di dedizione e desiderio, fuoco e tempesta.

E in quell'istante, sulla terrazza sotto il cielo azzurro infinito, il cuore di Elora trovò la sua pace. La maga furente e il brusco combattente di draghi aprirono i loro cuori, mentre in sottofondo risuonavano passi discreti e Ava e Kilian si allontanavano in silenzio. Lei gli fece l'occhiolino, e lui compì un gesto dal significato inequivocabile: lei gliel'aveva detto e aveva avuto ragione. Rob e Elora avevano avuto bisogno di una piccola spinta — ma tutto il resto l'avevano fatto da soli.

Dopo anni di diffidenza e solitudine, dopo tutta l'oscurità e il dolore, avevano finalmente capito: lo scudo più potente non è mai stata l'armatura che si indossa, ma la mano che si stringe. In un mondo pieno di meraviglie magiche, il miracolo dell'amore tra due anime spezzate era forse il più grande di tutti — una forza che non aveva bisogno di incantesimi, eppure poteva guarire le ferite più profonde.